

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

12^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA SANITARIA

32° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente BOMPIANI

INDICE

Esame delle risultanze acquisite nel corso delle sedute di udienza

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 7 e <i>passim</i>
IMBRIACO (PCI)	5
JERVOLINO RUSSO (DC)	6, 7, 8
MELOTTO (DC)	9
RANALLI (PCI)	5, 7, 8 e <i>passim</i>
ROSSANDA (PCI)	4, 6, 9

I lavori hanno inizio alle ore 9,40.

Esame delle risultanze acquisite nel corso delle sedute di udienza

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della riforma sanitaria. È oggi in programma l'esame delle risultanze acquisite nel corso delle sedute di udienza.

Ho ritenuto opportuno mettere di nuovo all'ordine del giorno, d'accordo con l'Ufficio di Presidenza, questo argomento in quanto — come vi ricorderete — circa due mesi fa mi venne dato l'incarico di cominciare a raccogliere le opinioni espresse, nelle trentuno sedute che sono state tenute, dalle 182 persone ricevute (in realtà sono circa 130 quelle ascoltate in quanto le altre erano soltanto accompagnatori), per poter disporre di un materiale ordinato e disciplinato rispetto a quella che è la stesura iniziale e cioè il resoconto sommario da una parte e dall'altra il resoconto stenografico. Per quanto riguarda i resoconti stenografici, essi sono stati già messi a disposizione dei Commissari anche se non sono stati rivisti e corretti dagli autori; comunque continuo a premere affinché gli autori riconsegnino gli stenografici e affinché gli uffici provvedano a stampare il materiale il più presto possibile. Il resoconto stenografico rappresenta la forma più analitica e «veritiera» del pensiero espresso, in quanto in un secondo tempo viene rivisto dallo stesso oratore; comunque è una mole di carte che bisogna esaminare e che comporta sempre un'opera di compattamento dell'intera materia, che non può essere affrontata in poche settimane. Analoghe difficoltà si pongono per la divulgazione degli stessi resoconti stenografici, per permettere la loro conoscenza da parte dell'opinione pubblica. La stampa di tutta questa cospicua materia comporterà certamente parecchio tempo, e tutti sappiamo, dalle precedenti indagini conoscitive fatte dal Senato, che essa verrà molto probabilmente pubblicata tra qualche anno.

Siccome ci siamo trovati davanti a queste difficoltà, per avere a disposizione un primo brogliaccio che serva alla stesura di un eventuale documento conclusivo ho ritenuto opportuno prendere come base i resoconti sommari delle audizioni. È chiaro che i resoconti sommari rappresentano degli atti accettati dal Senato in quanto sono affidati a persone che hanno il compito specifico e la formazione per sintetizzare la opinione altrui. Certamente, in questi testi possono passare inosservate un certo numero di osservazioni e di sfumature, in quanto c'è sempre l'intermediazione del resocontista. Comunque la stessa cosa capiterebbe a noi se ci fidassimo soltanto della nostra memoria o cercassimo di ricostruire le opinioni espresse attraverso degli appunti, in quanto (e questo rappresenta un problema di psicologia scientifica e cioè il problema dell'attenzione, della memoria e della rielaborazione) vi è sempre una «deformazione» del pensiero altrui e l'immissione di un aspetto personale nel riferire gli avvenimenti o nel riportare i fatti o le opinioni. Siccome abbiamo a disposizione una sintesi dell'opinione altrui, realizzata da persone estranee alla competitività e prive di emotività di tipo politico, ho ritenuto che tali sintesi potessero servire egregiamente per un primo lavoro di orientamento. Ciò che ho fatto è stato pertanto rianalizzare tutta la materia e disporla per capitoli. Avverto i Commissari di nuovo, come ho già fatto, che si tratta di un «documento interno» della Commissione e che non tende ad impegnarla nel suo complesso sulle opinioni in esso contenute. D'altra parte, divergenti opinioni sono state espresse, per cui bisogna tener conto della loro diversità. Comunque questo lavoro riassuntivo, per un gesto di cortesia, è stato inviato anche alle persone ascoltate in questa sede, anche se a termini di regolamento non siamo tenuti a farlo perchè il resoconto è quello pubblicato e depositato tra gli atti del Senato e in quanto tale ha valore *erga omnes*. Per un gesto di cortesia quindi abbiamo dato la possibilità ai vari autori, in quanto si riconosceranno nel numeretto che sta alla fine di ogni frase, di dirci se la sintesi della loro opinione è corretta o se sembra loro fortemente defor-

mata, in maniera che noi si possa tener conto anche di questa ipotesi. Tutto ciò comporta che circa 130 persone abbiano ricevuto e conoscano questo materiale, ma — d'altra parte — secondo un punto di vista ispirato all'obiettività, non potevamo fare diversamente.

Fatte queste considerazioni, poichè avete tutti a disposizione questo materiale, ci troviamo nella possibilità di cominciare la discussione.

ROSSANDA. Mi scusi signor Presidente, ma vorrei chiedere la parola sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Senz'altro senatrice Rossanda, ma prima concludo. Stavo dicendo che ci troviamo nella possibilità di cominciare la discussione di questo documento oppure, tenuto conto delle mie considerazioni, di accantonarlo per il momento ed individuare tutti insieme un programma sulla sua discussione ed elaborazione, individuando gli sbocchi a cui può dar luogo questo nostro lavoro.

Proceduralmente vi ricordo che i possibili sbocchi della nostra indagine sono i seguenti. Innanzitutto, l'approvazione di un documento conclusivo, che verrebbe stampato e distribuito, contenente la sola acquisizione degli elementi informativi, in quanto la Commissione non ha la facoltà di esercitare alcun sindacato politico, nè di emanare direttive, nè di procedere ad imputazioni di responsabilità (articolo 48 del Regolamento). Tale documento peraltro non potrebbe essere discusso in una sede diversa da quella della stessa Commissione igiene e sanità del Senato. In secondo luogo, la presentazione all'Assemblea di relazioni o proposte sulla materia attinente alla indagine (articolo 50, primo comma, del Regolamento). Tale procedura consentirebbe da un lato di esprimere valutazioni politiche in relazione ai dati acquisiti nel corso dell'indagine, dall'altro di dare all'iniziativa della Commissione una risonanza più vasta in quanto la problematica potrebbe essere portata all'attenzione dell'Assemblea. Infine, la presentazione di una o più mozioni sulle materie oggetto dell'indagine conoscitiva in modo da promuovere una

deliberazione da parte del Senato (articolo 157 del Regolamento). Anche con questa procedura si avrebbero gli stessi vantaggi indicati a proposito della utilizzazione dell'articolo 50 del Regolamento.

La Commissione quindi deve decidere quale sbocco procedurale l'indagine debba avere. Sono stati già presi contatti con il coordinamento dei Presidenti delle Regioni, i quali verranno in questa sede non prima del 25 luglio, in quanto debbono tenere un'apposita riunione per verificare questo documento e in generale tutte le tematiche di ordine sanitario che li riguardano. Quindi per il 25 luglio è stata fissata questa audizione che dovrebbe formalmente chiudere l'indagine conoscitiva. Comunque questi giorni potrebbero essere utilizzati per discutere tra di noi ed elaborare i nostri documenti.

ROSSANDA. Signor Presidente, avevo chiesto la parola perchè avevo avuto l'impressione che si volesse cominciare immediatamente, in questa sede, la discussione. Volevo cioè richiamare il discorso fatto nell'Ufficio di Presidenza, e proporre, in considerazione della mole di lavoro, nella speranza che i residui resoconti stenografici possano nel frattempo arrivare (ed invito il Presidente a sollecitare gli uffici) e con l'intenzione di consultare la massa di documenti che è stata raccolta dalla Commissione e della quale abbiamo solo l'elenco generale (mentre all'interno dei fascicoli vi sono parecchie suddivisioni del materiale), di entrare nel vivo della discussione del documento nella prossima settimana.

Ad una prima lettura (lo dico a titolo personale e non so se anche altri lo abbiano rilevato) abbiamo la sensazione che il documento, pur rappresentando un lavoro ammirevole per la sua mole ed attenzione, esprima una certa selezione di pareri, per cui noi ci proponiamo, in ogni caso, di far presente alla Presidenza che ci sono altri pareri che noi riteniamo degni di considerazione, per vedere appunto se si può arrivare alla stesura di una relazione sulla quale tutti possano convenire; anche questo richiede un minimo di tempo.

Io vorrei però, alla fine di questo breve

discorso sull'ordine dei lavori, lamentare una cosa, signor Presidente (questo non vuole essere un appunto nè alla Presidenza nè alla segreteria di questa Commissione): vorrei che fosse annotato, per rilevare la difficoltà organizzativa, che io trovo molto grave, dal punto di vista del rendimento dei lavori del Senato, il fatto che arriviamo alla discussione sull'indagine riguardante lo stato di attuazione della riforma sanitaria, senza essere riusciti ad ottenere un obiettivo che pensavo fosse preliminare, cioè la raccolta della nostra attività legislativa e di quella normativa del Governo, suddivisa per argomenti. Io ricordo molto bene che noi ci siamo detti, all'inizio, che uno dei primi obiettivi da raggiungere, in occasione di questa indagine, era di rendere la legislazione, precedente e seguente rispetto alla riforma, leggibile per argomenti: ed io avevo anche inviato alla Commissione un documento dell'Istituto per la scienza dell'amministrazione pubblica (ISAP) di Milano nel quale era annunciato un lavoro preparatorio in questo senso. A me sembra, sinceramente, che facciamo una brutta figura, come istituzione, davanti a tutta l'opinione pubblica diffondendo documenti, pareri complessi, e denunciando al tempo stesso la nostra incapacità di fruire ancora adesso, alla fine dell'indagine, dopo diversi mesi, di una schedatura legislativa per grandi argomenti.

Questo io vorrei che fosse scritto e, sinceramente, chiederei anche al Presidente della Commissione di segnalare al Presidente del Senato che mi sembra una lacuna estremamente grave della funzionalità complessiva degli organi del Senato.

RANALLI. Desidero aggiungere una richiesta al Presidente.

Poichè avevo rilevato ciò che del resto poteva risultare abbastanza ovvio e cioè che la relazione del Presidente presupponeva la scomposizione di tutti i resoconti sommari (non parlo degli stenografici perchè credo che neppure il Presidente posseda una parte degli stenografici, nessuno ce li ha), e poichè attraverso questa scomposizione il Presidente ha provveduto ad una collazione tematica da cui poi ha desunto i capitoli che costitui-

scono la struttura della relazione, se noi potessimo avvantaggiarci, come membri di questa Commissione, dell'avvenuta collazione tematica del Presidente faremmo cosa opportuna in quanto questo consentirebbe ad ognuno di noi di avere, per così dire, uno sviluppo logico, argomento per argomento, con una possibilità critica, rispetto allo stesso impianto della relazione, nel senso che ognuno di noi potrebbe avere davanti, in successione, tutto quello che abbiamo ascoltato su un determinato argomento, per verificare anche quanto di ciò è già stato travasato nella relazione che il Presidente ci ha fornito e quanto, a valutazione dei singoli, potrebbe invece esservi immesso, in modo da avere una visione più complessiva, più organica e meno «pilotata» in senso unidirezionale. Noi siamo ancora in una fase in cui tutto ciò può essere utilmente recuperato nella pienezza dei valori delle posizioni che abbiamo ascoltato.

Io sarei vivamente grato al Presidente se quindi il lavoro propedeutico alla sua stessa relazione ce lo mettesse a disposizione, con grande vantaggio, credo, per ognuno di noi.

IMBRIACO. Anche dalla lettera di presentazione del suo lavoro evinciamo che siamo in una fase in cui lei, signor Presidente, ha cercato di sgomberare il campo da una serie di difficoltà e di favorire, in buona sostanza, il lavoro finale.

Quindi si tratta, per intenderci, di una specie di «pre-relazione» che dovrebbe concludersi nel giro delle prossime settimane con un documento finale.

Lei ha già introdotto, leggendo gli articoli del Regolamento, le varie strade che si possono praticare per arrivare a conclusione. Però a me pareva di ricordare che, in ogni caso, noi avevamo già dichiarato un'opzione per quanto riguarda l'articolo del Regolamento che fa riferimento al documento che consente la massima pubblicizzazione del lavoro svolto attraverso il dibattito in Aula. Dobbiamo ancora ritrovarci a discutere oppure diamo per scontato questo fatto? Una cosa è arrivare ad una mozione oppure ad un documento ad uso interno che va agli atti, mentre altra cosa è arrivare ad una relazione

che viene depositata in Aula e sulla quale si apre un dibattito pubblico. Noi ovviamente ribadiamo la nostra scelta per questa ultima ipotesi sulla quale, tra l'altro, mi pare concordassimo già tutti. La mia è solo una richiesta di chiarimento perchè non avevo capito la questione: siccome lei, signor Presidente, ha citato gli articoli del Regolamento che offrono diverse soluzioni, volevo sapere se possiamo decidere in via definitiva sul tipo di strumento che poi adotteremo.

JERVOLINO RUSSO. Volevo innanzitutto fare una cosa che forse è scontata, ma che mi pare formalmente finora nessuno abbia fatto, cioè quella di ringraziare il Presidente perchè io, a dir la verità, non mi aspettavo nemmeno di trovarmi di fronte ad un lavoro di questo tipo, in quanto, avendo in fondo partecipato tutti quanti alle udienze conoscitive, nella sostanza ognuno di noi aveva la titolarità, e forse il diritto e il dovere, di fare lo stesso lavoro di collazione che si è sobbarcato il Presidente; lavoro rispetto al quale certamente ognuno ha la propria ottica di lettura, ma nel quale mi pare che, in complesso, ci sia stato uno sforzo costante per mettere a fuoco tutta la documentazione che noi abbiamo avuto e di offrircene un quadro sinottico che dà poi a ognuno di noi la possibilità, per quegli argomenti che desidera approfondire, di riandare ai resoconti sommari (o, se si vuole, anche agli stenografici) e di avere quindi, semmai, anche una cognizione ancora più piena.

Per quanto riguarda poi il momento finale, l'uso di questo lavoro, io credo che sostanzialmente non ci sia alcuna contrapposizione fra di noi, salvo fare una scelta che contemperi due esigenze che mi pare siano emerse anche l'altro giorno, quando ho sostituito il senatore Melotto nell'Ufficio di Presidenza, cioè la esigenza di utilizzare al massimo tutto il materiale che noi abbiamo recepito con una esigenza, invece, in termini di tempi. L'altra volta mi pare che fossero rimaste aperte tutt'e due le possibilità, ma, se non ricordo male, il Presidente, con il supporto anche del segretario della Commissione, ci ha fatto notare che pur essendo la stesura di una relazione in senso formale da portare in

Aula certamente possibile, essa richiede qualche cosa di più dei quindici giorni che appunto si ipotizzavano — crisi di Governo permettendo — per una discussione di questa tematica all'interno del mese di luglio; l'altra strada, invece, quella della mozione (che senza dubbio non porta in Aula, formalmente, tutto questo lavoro, anche se certamente non lo nullifica), è tale da poter essere percorsa in termini estremamente brevi.

Quindi io credo, visto che abbiamo affrontato questo documento e visto che le due esigenze (quella di valorizzare il lavoro e quella di non andare troppo in là nel tempo) sono comuni, che dovremmo cercare di individuare oggi la strada, però avendo presente quanto ho detto prima, cioè che la redazione di una relazione formale (in termini di stampa e via dicendo) avrebbe richiesto qualcosa di più di alcuni giorni. Quindi se scegliamo questa strada (questa più che una affermazione è una domanda che faccio al Presidente della Commissione) non riusciremmo probabilmente a portarla a termine entro due o tre settimane, tempo che è necessario per poi discuterla in luglio. Secondo il mio punto di vista, la scelta dovrebbe essere fatta in questa ottica, tenendo presenti gli obiettivi e i tempi necessari.

ROSSANDA. Sul piano di una previsione dei lavori, un'eventuale crisi di Governo non impedirebbe alla Commissione di lavorare sull'indagine?

JERVOLINO RUSSO. Di lavorare sull'indagine, no; ma di dibatterne in Aula sì.

ROSSANDA. Siccome in Aula il lavoro verrebbe impedito, allora si dovrebbero spostare i termini, ma il problema si pone anche per la mozione. Ritengo che ciò non cambia molto la sostanza del problema per cui non sono d'accordo di proporre la mozione per la prossima settimana. Forse ci sono degli altri temi in materia sanitaria sui quali varrebbe la pena di proporre una mozione a tempi brevi (e stiamo pensando se farlo) piuttosto che sui risultati dell'indagine conoscitiva. Non comprendo quindi in che modo ciò modifichi la nostra richiesta.

JERVOLINO RUSSO. Dal mio punto di vista la modifica in questo senso. Noi non abbiamo oggi la situazione ottimale per decidere in quanto non sappiamo se vi sia stabilità nel Governo e non conosciamo le nostre possibilità di lavoro. Comunque credo che, in presenza di una crisi di Governo (esprimo pareri personali in quanto non mi sono consultata nè con i colleghi nè con il Presidente del mio gruppo parlamentare), con l'Aula che non potrebbe svolgere alcun lavoro, sarebbe opportuno scegliere la strada della relazione in quanto così avremmo la possibilità di lavorare in Commissione e probabilmente di rispettare i tempi tecnici necessari per la stampa della relazione stessa, prima che l'Aula possa riprendere i suoi lavori (una crisi per quanto poco possa durare, prenderà tre settimane). Se invece non vi sarà la crisi di Governo, se vogliamo una discussione rapida, il miglior strumento è quello della mozione; se al contrario vogliamo una discussione documentata e non rapidissima allora potremmo portare avanti la soluzione della relazione.

PRESIDENTE. Debbo innanzitutto rispondere alle domande che sono state fatte nei vari interventi. Per quanto riguarda l'analisi della legislazione, debbo sottolineare che con le nostre forze molto modeste da tempo abbiamo realizzato negli uffici di segreteria un volume che non vuol essere un'analisi della legislazione intervenuta dopo il 1978, ma soltanto una raccolta cronologica. Ci siamo peraltro rivolti al Servizio studi del Senato per far presente questa richiesta ed esso sta provvedendo.

Alla richiesta del senatore Ranalli debbo rispondere che certamente metterò a disposizione dei Commissari la documentazione da me utilizzata per la predisposizione del documento di lavoro. Temo che il primo passaggio, cioè il semplice lavoro di ritaglio dalla fotocopia ed incollo su fogli, cernita e immissione dei vari pezzetti ritagliati nelle buste e successivo montaggio, sia andato distrutto in quanto superato dalla battuta dattiloscritta. Vi è stata infatti una prima stesura che mi ha consentito di avere davanti un quadro generale, dal quale si è partiti

per quella minima opera di ripulitura necessaria, che non è stata però opera di sottrazione di pareri quando fossero stati determinanti.

RANALLI. Questo è il punto.

PRESIDENTE. Mi rendo conto di qual è il punto anche politico. Se vi era uniformità di punti di vista, sotto l'aspetto sostanziale, le varie opinioni sono state accorpate (infatti potete trovare una doppia o tripla citazione). Se tuttavia la Commissione decide di risalire alla singola espressione individuale, *nulla quaestio*; bisognerà ricominciare dall'inizio e rileggere e ritagliare ciascuna opinione.

Per quanto riguarda l'opzione per il dibattito in Aula, fatta presente dai senatori del Gruppo comunista, si tratta di stabilire se siamo in grado di esprimere un'opinione unica su tutta la materia (e allora il fatto diventa veramente politico) oppure se, pur riconoscendoci in parte in comuni affermazioni, ci vogliamo porre, per ogni area politica, per ogni partito, per ogni posizione individuale, in una certa ottica di individualità rispetto a tutto il materiale raccolto. Questa scelta è affidata alla Commissione in quanto ritengo che il mio compito fondamentale, come Presidente di Commissione, sia quello di fornire gli elementi per una valutazione politica. Se quindi scegliamo quella strada, ciò si potrebbe fare o collegialmente o tramite il comitato (composto da un rappresentante di ogni partito politico), nominato per lo svolgimento dell'indagine conoscitiva. Se la Commissione sceglie in questo senso, il comitato si potrebbe riunire il più presto possibile e partendo da questo documento lo potrebbe integrare, inserendo qualche opinione trascurata, al fine di amalgamare il tutto a farne un documento unitario. Mi dichiaro disponibile a questo lavoro (come ho già fatto altre volte), ma ritengo che sia un lavoro difficilmente realizzabile. Infatti la mozione, come tale, consente flessibilità di posizioni politiche anche su un argomento come questo che sembra unitario, ma tale non è.

Circa le modalità per far arrivare in Aula questo materiale, si potrebbero aggiungere le

varie mozioni a questo documento stampato, ed eventualmente integrato nelle manchevolezze che possono essersi verificate sia pure involontariamente.

Se il comitato vuole affrontare questo lavoro potrebbe iniziarlo prima del 25 luglio, senza attendere la consultazione con i Presidenti delle Regioni. Penso che non sia possibile iscriverlo all'ordine del giorno in Aula prima del 25 luglio perchè, come risulta dal calendario dei lavori, vi sono molti argomenti importanti che dovranno essere affrontati, sempre se non vi sarà la crisi di Governo.

In questa riunione di oggi comunque abbiamo fatto un passo avanti perchè abbiamo preso conoscenza dello stato della situazione. Quindi il comitato può iniziare a svolgere questo lavoro, se lo ritiene opportuno la Commissione.

RANALLI. Signor Presidente, volevo proporre di iniziare da mercoledì prossimo a discutere la sua relazione e sulla base di questo documento, messoci a disposizione, chi lo riterrà opportuno potrà proporre eventuali arricchimenti e integrazioni al fine dei riscontri che intende fare.

PRESIDENTE. Per me va benissimo.

La Commissione però deve valutare l'equilibrio generale di tutti i programmi che abbiamo davanti e che abbiamo anche deciso in Ufficio di Presidenza: il Piano sanitario nazionale abbiamo preso l'impegno di discuterlo, di portarlo avanti; abbiamo una relazione del Ministro da valutare; abbiamo una sanatoria da concludere e mi sembra molto opportuno farlo entro il mese di luglio. Anche per il Piano sanitario nazionale, se noi riuscissimo, nel giro di due sedute, a concludere la discussione generale — potremmo forse farcela in due sedute piene — potremmo poi avviarlo in sottocommissione per elaborare un testo.

JERVOLINO RUSSO. Signor Presidente, intervengo ancora un momentino per cercare di andare a fondo sul problema del metodo. Lei prima ha avanzato l'ipotesi di una mozione e io chiederei di controllare se è percorribile. Non che in questo momento si

scelga per questa soluzione, ma, fatta l'ipotesi di una mozione accompagnata da un fascicolo di documentazione, domando: è possibile o non è possibile, tecnicamente?

PRESIDENTE. Penso di sì, dovrebbe essere possibile.

JERVOLINO RUSSO. Domando se esistono precedenti perchè neanche io lo ricordo.

Allora, se i colleghi sono d'accordo, potremmo chiedere alla Presidenza di approfondire questa ipotesi, cioè quella di una o più mozioni accompagnate da un documento di riferimento, cosa che potrebbe essere uno dei modi per portare il documento in Aula.

Poi, ma forse mi sbaglio, ho la sensazione che, sul piano sia della speditezza dei lavori sia metodologico, noi dovremmo distinguere due fasi, la fase di arricchimento e di integrazione di questo documento e la fase di discussione di scelte politiche su questo documento. Io ho paura che fare tutto insieme in Commissione rischi di allungare i lavori della Commissione stessa e via dicendo. Allora, questo comitato ristretto, a un certo punto, non potrebbe fare quello cui già si accennava anche l'altro giorno nell'Ufficio di Presidenza, cioè un esame più completo? I suoi membri certo andrebbero più avanti, lavorerebbero in modo più informale, si aggiusterebbero gli orari a proprio piacimento: un esame di questo documento, insomma, per suggerirne eventuali integrazioni.

A questo punto, chiuso questo lavoro di documentazione, secondo me, dovremmo cominciare il lavoro di scelta in Commissione e, probabilmente, anche qui io suggerirei qualcosa sul piano, per così dire, della metodologia informale: è evidente che all'ordine del giorno noi dobbiamo avere sempre l'indagine conoscitiva, non possiamo avere singoli spezzoni della stessa, però nulla osta che fra di noi, in linea informale, si dica, per esempio, che in una certa seduta ci dobbiamo occupare prevalentemente del problema del finanziamento e del personale, nella seduta successiva prevalentemente dei collegamenti con le Regioni, cioè discutere anche un momentino stando a temi e a sottotemi specifici e verificare poi, alla fine di questa discussio-

12ª COMMISSIONE

32° RESOCONTO STEN. (4 luglio 1984)

ne, le convergenze e le divergenze ed agire in proposito.

Secondo me, se non ci diamo una metodologia anche informale, ma un po' stretta, rischiamo di discutere sempre di tutto, ma senza arrivare a stringere. Aggiungo però che questo compito di integrazione io lo farei fare ad un comitato informale.

PRESIDENTE. Mi pare che questa sia una strada percorribile. Cominciamo a stabilire, magari, che gli stessi senatori già indicati all'inizio della nostra indagine si sobbarcheranno questo ulteriore lavoro e che se non potessero o volessero, potrebbero delegare ad un collega una parte. Non ci formalizziamo, usiamo pure una certa elasticità!

ROSSANDA. I tempi d'inizio di questo lavoro dovrebbero essere comunque nella prossima settimana, non in questa.

PRESIDENTE. Appena possibile, certo. Quello che vi garantisco è che occorrono molte ore di lavoro, perchè ho esperienza in questa analisi: quindi bisogna che ciascuno di coloro che vogliono partecipare (si può anche partecipare a turno, per argomenti, come diceva bene la senatrice Jervolino Russo) si impegni a dedicare un certo numero di ore supplementari rispetto alle sedute della Commissione, perchè altrimenti non ne usciamo fuori, qualsiasi sia lo sbocco politico che noi potremmo avere.

Rimaniamo intesi nel senso che ci convocheremo in un giorno che stabiliremo, per fare una prima seduta, la settimana prossima; tra l'altro potremo esaminare il materiale che è in segreteria.

RANALLI. Si può concordare su quello che lei dice, signor Presidente, però orientiamoci tutti a fare in modo che questa questione abbia una sua conclusione politica in Aula prima delle ferie estive. Questo lo dico perchè mi sembra che dovrebbe ispirare il nostro modo di lavorare; ciascuno di noi ha un modo di lavorare secondo gli obiettivi che intende raggiungere.

PRESIDENTE. Io, come Presidenza, se ricevo indicazioni positive da tutti i Gruppi

politici per una certa soluzione, la accolgo e la porto avanti; ma per fare questo devo avere almeno la maggioranza dei consensi.

MELOTTO. Chiedo scusa delle battute perse, ma credo che mi trovo sostanzialmente d'accordo con quanto la collega Jervolino Russo diceva prima. Io credo che l'indagine valga la pena chiuderla rapidamente perchè è il prodotto di un lavoro molto intenso e credo che abbia significato in quel momento una valutazione, la più estesa possibile, con un metodo che vada veramente in profondità e in larghezza. Pertanto sarebbe bene se fosse possibile pubblicare ovviamente i testi stenografici (quello è il patrimonio della indagine conoscitiva) e avere questo documento del Presidente, integrato nel comitato ristretto, che diventerebbe la sintesi dei volumi dell'indagine; dopo di che io andrei in Aula, perchè tentare un documento unitario su tutta l'indagine credo sarebbe veramente uno sforzo che ci porterebbe molto più avanti.

Vediamo un momentino, esaurita questa parte, che tipo di mozione o di mozioni potrebbero nascere. Credo che, a un certo punto, noi diamo anche sbocco politico all'indagine, ciascuno dal proprio punto di vista, ovviamente, con la propria sensibilità. Credo che tanti argomenti ci potranno trovare d'accordo, qualche altro forse meno, ma a un certo punto credo che si debba concludere con tutto questo lavoro.

Pertanto, da parte nostra, avevamo detto fin dall'inizio che lo sbocco era l'Aula e non certo il segreto della Commissione.

Vediamo rapidamente di integrare questo già pregevole sforzo fatto per significare la conclusione dell'indagine (noto che i tre o quattro sopralluoghi possiamo riservarci più avanti perchè non contano niente agli effetti della documentazione); chiudiamo con l'audizione dei Presidenti delle Giunte regionali, perchè era una promessa, ma credo che valga la pena, fin dalla settimana prossima, se possibile, dedicare alcune ore al comitato ristretto: anche io credo che la via informale del comitato ristretto, fatto di cinque, di sette, di quanti senatori ad esso vogliono partecipare, indubbiamente possa accelerare molto i tempi di questo esame.

12^a COMMISSIONE

32° RESOCONTO STEN. (4 luglio 1984)

Finito questo esame, chiediamo l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Aula dello strumento procedurale che decideremo di adottare e valuteremo in quel momento quale sia praticamente la strada migliore da seguire.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono altri senatori che intendono intervenire su questo argomento, così può rimanere stabilito. Non

facendosi osservazioni, il seguito dell'indagine conoscitiva è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. ANTONIO RODINÒ DI MIGLIONE